

del Governo, se ne dichiarò soddisfatto. «La tempestosa seduta» commentava l'indomani la *Gazzetta del Popolo* «terminò con parole di concordia». Ma il dibattito ebbe strascichi, per la ricerca d'una formula che raccogliesse i suffragi di tutti, nelle sedute del 19 e 20. Nel pomeriggio del 23 Garibaldi e Cavour, incontrandosi alla Reggia, convocati personalmente da Vittorio Emanuele II, venivano a una leale conciliazione.

Un primo solenne avvenimento nell'aula provvisoria fu la risoluta affermazione di Cavour per Roma capitale. Sulla facciata del palazzo è una bronzea epigrafe: «Il conte di Cavour — raccolta la tormentosa aspirazione di 15 secoli — 27 marzo 1861 — di qui proclamò Roma capitale del Regno. — Coll'entusiasmo — delle pure idealità e dei grandi sacrifici — il Parlamento interprete dell'anima italiana — vindice del lungo martirio — unanime consacrò col voto».

La tavola venne inaugurata il 20 settembre 1895, oratore l'on. Giovanni Faldella, che riepilogò i precedenti della discussione indimenticabile. Il letterato Mauro Macchi, egli ricordava, «presenta una petizione di 8500 cittadini che domandano Roma. Rodolfo Audinot, oligarca delle rivoluzioni romagnole e romane, presenta le sue storiche interpellanze». E più oltre: «L'Audinot reclama Roma

anche a nome di Torino, che vide festeggiare con abnegazione gli avvenimenti preparatori del suo esautoramento da capitale».

Alle interpellanze del deputato bolognese rispose il Cavour nelle sedute del 25 e 27 marzo con due poderosi discorsi. Nel primo asseriva subito: «L'onorevole Audinot ve lo disse senza riserva. Roma dev'essere la capitale d'Italia. E lo diceva con ragione; non vi può essere soluzione della questione di Roma se questa verità non è prima proclamata, accettata dall'opinione pubblica d'Italia e d'Europa. Perchè noi abbiamo il diritto, anzi il dovere di chiedere, d'insistere che Roma sia riunita all'Italia? Perchè senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costituire».

Netto, tagliente. Una promessa e una profezia. Si rilegga il testo integrale nell'undecimo volume dei *Discorsi parlamentari del conte Camillo di Cavour*, stampati nell'872 dalla tipografia della Camera dei Deputati. Le previggenti ardite enunciazioni sono ormai realtà compiuta. Dal '929, grazie al genio d'un rivendicatore e continuatore del Risorgimento, la questione romana s'è composta in una ideale pacificazione; ed è già un biennio che da Roma — metropoli d'un risorto Impero — s'irradiano, nel quadro delle vittorie fasciste, nuovi fulgori di forza civile e di spirituale prestigio.

CARLO MERLINI

PALAZZO CARIGNANO

20

AULA PROVVISORIA DEL PARLAMENTO D'ITALIA

Ammassati sopra il piano terreno

1/100

